

# Card. Zuppi: «La passione per l'altro ci fa capire chi siamo»

*Domenica scorsa il presidente della Cei è intervenuto al Meeting di Rimini*

«**N**on dobbiamo abilitarci in tanti modi all'orrore della guerra, della disumanità, a guardare gli altri come se non ci interessassero. Non possiamo accettare che la guerra possa rappresentare una soluzione. Il male ci divide dagli altri». La risposta, l'antidoto alle pandemie, come il Covid e la guerra, che attraversano il nostro tempo è «la visione offerta dalla *Fratelli tutti*, la consapevolezza di essere nella stessa casa comune». Lo ha ribadito con forza il card. **Matteo Maria Zuppi**, presidente della Cei, dialogando domenica scorsa al **Meeting di Rimini** con Bernhard Scholz, presidente della **Fondazione Meeting** per l'amicizia dei popoli. Argomento della conversazione «Una passione per l'uomo» che è anche il tema di questa 43<sup>a</sup> edizione della kermesse di Comunione e liberazione che si conclude giovedì 25. «Noi abbiamo una riserva di umanità, una passione per l'uomo che – ha spiegato il cardinale – ci aiuta a ricostruire un “pensarsi insieme” che non è scontato per le paure, per il “salvate stesso”, per l'individualismo. Pensiamo di essere noi stessi se prendiamo, se

possediamo; non capendo che, al contrario, le risposte vanno cercate e trovate nella connessione con gli altri». La passione per l'uomo fa parte dell'esperienza dei cristiani che sanno vedere negli altri un fratello. «Una visione che guarda oltre e che ci coinvolge oggi nelle difficoltà drammatiche e reali nelle quali ci troviamo a vivere. Queste difficoltà ci hanno fatto riscoprire che la vita è questa e che abbiamo creduto ad un benessere che non esisteva. La compassione vede il male che ci è entrato dentro. La *Fratelli tutti* è una risposta che chiede l'impegno di tutti quanti». Tante le sfide da affrontare: una su tutte l'educazione dei giovani. «I giovani hanno bisogno di testimoni veri, che hanno passione, che sognano, che non si fanno esami continuamente ma fanno il grande esame della vita. Di questo hanno bisogno i giovani, non solo di istruzioni per l'uso ma di giocare il bellissimo gioco della vita». Quindi un cenno al dialogo interreligioso che, ha spiegato il card. Zuppi, «rafforza e non spegne le identità. Dal dialogo si esce rafforzati nella consapevolezza che con l'altro

posso vivere insieme e che c'è qualcosa di più profondo e umano che mi lega».

È nell'incontro con l'altro e nella passione per l'uomo che si rafforza la nostra identità. «Anche la nostra sofferenza – ha sottolineato il porporato – trova risposta nell'incontro con l'altro. La passione per l'altro ci fa capire chi siamo». L'individualismo, al contrario, invece di renderci più forti, «ci rende deboli e ci riempie di paure: che sono sempre di più e nascono da un “io” isolato. L'individualismo – ha poi sottolineato – diventa anche nazionalismo: un grande io che difende tanti io isolati». «Il male ci isola» è stato il monito lanciato dal cardinale dal palco del **Meeting** che ha voluto ricordare il dramma di Civitanova Marche che ha portato all'uccisione, il 29 luglio, del venditore ambulante nigeriano, Alike Ogorchukwu: «Se quello lì fosse stato tuo padre, tuo fratello – ha detto il cardinale rivolgendosi direttamente al pubblico presente – gli saresti saltato addosso. C'è stata polemica su quello che si poteva fare, sul “non si è fatto niente”: non so, forse c'è stata la paura che ha bloccato le persone



Peso:62%

ma tirare fuori il telefono no: questo fa parte della vita pornografica, priva di compassione. È sempre una questione di compassione. Siamo fatti per volere bene: se non c'è questo, la vita è un'altra cosa, si vive per se stessi». Questione di passione, appunto: se viene meno, ha aggiunto Zuppi, «l'algoritmo è più forte, lo strumento ci fa diventare oggetto. Gli algoritmi non sono mai influenti sulla nostra

vita. Ci sono tanti algoritmi a cui a volte ci affidiamo e che determinano, spesso, il corso degli eventi». Se c'è il deserto spirituale è proprio perché c'è bisogno di acqua. «Perché don Giussani era interessato a Pasolini? Perché Pasolini cercava l'uomo. La libertà della passione è quella di poter raggiungere le domande vere, con libertà e anche la passione per l'uomo. C'è bisogno di acqua: l'acqua della

passione che dobbiamo cercare insieme».

**Daniele Rocchi  
Daniela Verlicchi**



Foto Meeting di Rimini  
**Il cardinale Matteo Maria Zuppi al Meeting di Rimini**



Peso:62%